La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 5 — ZOGNO, 31 GENNAIO 1915

Direzione ed Amministrazione; Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Madre di grani, Madre d'eroi!

"Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus Magna virum„ (1).

Forse non mai come a' tempi nostri, del saluto augurale del mite Virgilio alla terra d'Italia, potrebbe invocarsi un più completo avveramento.

Tra il divampare di questo incendio, che un popolo, brutale nella sua forza, barbaro nella sua ambizione, ha acceso, con gesto di felina e vigliacca premeditazione, per tutta l'Europa, una domanda trepida per altre oscure minaccie, corre affannosa sulla bocca di tutti: quando finirà?

Purtroppo nessuno può rispondere, perchè nessuno può sapere nè dove, nè come, nè quando si spegnerà il tragico bagliore di questa fiamma guerresca che avvolge e fa sussultare di furore e di spasimo quasi l'intera umanità.

A sentire le parole dei capi supremi delle grandi nazioni belligeranti, è ancora lontano il giorno in cui, diradato il fumo degli esplosivi orrendamente micidiali, sperduta l'eco roboante dei cannoni mostruosi, torni l'azzurro d'un cielo più clemente!

Lord Kitckener — il supremo reggitore degli ordinamenti militari britannici — ne ammonisce che il conflitto non cesserá finchè la Germania non avrà abbassata l'aquila bicipite, alla sua volta il gran cancelliere del grande impero tedesco assevera solennemente, in parlamento, che la Germania non cederà finchè non abbia visto fiaccato l'orgoglio della rivale Albione!

Che dunque?

Noi, in verità, pensiamo che tutti questi discorsi roboanti abbiano un solo scopo: quello d'intimidire e d'indebolire moralmente gli avversari.

La guerra si fa cogli uomini, colle armi e coi mezzi offensivi e difensivi dei quali elementi nessuno è inesauribile per forte ed animoso ch'esso sia.

Ma c'è un altro elemento che sovrasta tutti gli altri: ci sono le sussistenze, le quali sono meno inesauribili di tutti gli altri mezzi. Orbene, noi non siamo soli a pensar questo: che il termine ultimo a questi fierissimi propositi di proseguire la guerra ad oltranza potrà essere affrettato da una cosa sola, dalla *fame* che purtroppo è, della guerra, la più immediata e la più terribile conseguenza!

Ed a questo riguardo, dal più al meno, tutte le nazioni belligeranti si trovano nelle stesse condizioni e corrono purtroppo lo stesso pericolo!

Purtroppo esse si trovano di fronte a due grandi realtà: la diminuzione sensibile della produzione si industriale che agraria e il maggior consumo di essa, determinato dagli stessi rigori della vita disagiata che armati e non armati dei paesi che sono in guerra conducono.

A soli cinque mesi di distanza dall' inizio del conflitto, noi abbiamo questo: che i prezzi dei generi di prima necessità sono cresciuti nei vari paesi da un quarto a più della metà! Seguitando di questo passo dove andremo?! Andremo di fronte alla più tremenda e generale carestia che il mondo ricordi!

E nè provvidenza di stati, nè temperamenti di governi riusciranno ad impedirla o ad attenuarla!

Potrà questa diventare un flagello dell'umanità, superiore al flagello stesso della guerra, un flagello che colpirà armati e con armati, belligeranti e non belligeranti, grandi e piccoli, deboli e forti. A chi, con occhio vigile indaghi l'avvenire, facendo tesoro degli ammaestramenti della storia, il pericolo appare di già tutt'altro che lontano e remoto!

Obbiettano alcuni che le carestie sono state rese impossibili dal giorno in cui si sono aperte, dovunque, le grandi vie del mare al continente nuovo, capace di sfamare il vecchio con le sue sovraproduzioni. Ma non scorgiamo che la cecità di noi, Europei, sta in questo: che con lo strazio che l'uno tenta fare dell'altro, veniamo a serrarci od almeno a rendere difficili queste vie riparatrici alla nostra alimentazione.

Concludendo, la previsione nostra (e vorremmo che fosse errata!) si racchiude in questa proposizione: *che la guerra, in Europa, finirà soltanto quando sarà sospinta nel baratro della fame!*

E allora?

Allora appare anche più evidente ed impellente il supremo dovere degli agricoltori e dei contadini di fare ogni sforzo per iscongiurare alla patria nostra questa immane sciagura della carestia e della fame.

Spetta a voi, contadini e agricoltori, il sapere sprigionare dalla terra il massimo delle sue inesauribili risorse, spetta a voi il sacrosanto dovere di trarre dal nostro suolo tutto quello che ci occorre ed anche di più.

Spetta a tutti rafforzare quella sublime virtù della parsimonia perchè non ci avvenga nei giorni tristi di dover rimpiangere i dì dello sperpero.

Panem nostrum quotidianum ripetiamo colla sublime invocazione al Re dei Cieli; ma ciò non può essere che il patto delle nostre oneste fatiche, del nostro assiduo lavoro, del nostro risparmio oculato e preveggente.

Felice quel popolo che sappia provvedere nei limiti dei propri confini all'alimentazione dei propri figli! Ed ecco oggi questa antica verità risorge gigantescamente immutabile! Ridiventi dunque l'Italia quella che Virgilio cantava: la grande madre di grani.

E siccome sta di fatto che i grandi cataclismi dell'umanità sono pur quelli che temprano l'animo dei popoli forti, sorgano in questa nostra patria benedetta gli umili e gli alti eroi che le preparino il destino più glorioso.

Ci trovino preparati gli eventi. Ciascuno accetti senza dolersene la parte di sacrificio che la Patria, nell'ora presente, impone per un'altra ora forse non lontana.

Siamo oggi eroi di abnegazione e temperanza, nel silenzio d'una vigile eppur calma attesa per esserlo domani al fulmineo echeggiar del grido di guerra!

Nè il *patrio* suolo, per virtù del previdente contadino, nè il cittadino per l'amore di questo suolo che già i nostri padri consacrarono col sudore e col sangue, smentiscano il saluto virgiliano alla terra d'Italia:

Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus Magna virum.

(1) Salve, gran madre di grani, terra Saturnia (Italia), gran madre d'eroi.

ENVER PASCIÀ

Enver Pascià è tra i pochissimi membri del Comitato « Unione e Progresso », del primo periodo rivoluzionario, che sia sopravvissuto non solo, ma abbia, sfidandoli, trionfato, in una fortunata continua ascensione, di tutti i rancori e di tutte le congiurie dei reazionari, nonchè degli stessi liberali, mentre intorno a lui cadevano nel fango, nell'oblio, o sotto i colpi di sicari, a volta a volta, reazionari e Giovani Turchi, e tra questi perfino molti idoli della rivoluzione del 1908. Non bisogna dimenticare che la maggior parte degli intellettuali e degli schietti patrioti, i quali avevano seguito nel silenzio, con fervore di fede, il prepararsi del nuovo regime ottomano, si ribellò poi alla politica instaurata, subito dopo l'avvento al potere, dai più ambiziosi capi del movimento rivoluzionario.

Quando scoppiò la guerra di Libia, Enver accorse dalla Germania: e non si può negare l'efficacia della sua azione. Il principale merito di Enver rispetto alla Turchia e all'Islam risiede nell'aver, egli mantenuto costantemente nell'elemento egiziano che lo sovveniva, pur valendosene, senza riguardo, ai fini della causa ottomana o ai suoi propri fini; nell'avere, inoltre, abilmente eccitato le cupidigie e i risentimenti del Senusso, che diffidente, da prima, e non davvero devoto Sultano, finì col credere alla reale esistenza della Guerra Santa in Cirenaica, e calcolò di giovare alle proprie idealità e al proprio potere. Ma il furbo Senusso, corroborando di tutto il suo appoggio l'azione di Enver, diventava nelle mani di Enver unicamente un istrumento della causa ottomana.

Sedotto il Senusso, Enver avvince a sè — col fascino della persona, con l'arte del linguaggio simbolico, con la voce dell'imperio e la volontà del dominio — quei beduini che recheranno per ogni dove la sua parola e il suo comando, nella sorprendente velocità delle loro mosse a traverso i deserti e le dune e le montagne pietrose. Dei medici, della loro scienza e dei loro efficaci rimedi egli si servirà, come arma suadente di propaganda, di penetrazione e di persuasione fra le indigenti cabile disperse, e róse dalla sifilide, dalla tubercolosi atavica e dalle ripugnanti oftalmie. Degli ufficiali tedeschi, ad arte trattenuti e blanditi, dei giornalisti tedeschi e francesi, accolti e ospitati all'accampamento arabo-turco con orientale fastosità e teatralità, egli farà i più efficaci portavoce e i più «convinti» esaltatori delle sue gesta in Europa e in Oriente.

Dalla sua misteriosa dimora, Enver arditamente allaccia l'una all'altra le oasi cirenaiche, e queste a Solùm, col telegrafo — (tanto, il filo di ferro per il Governo egiziano non costituiva contrabbando di guerra!) — e dal mobile suo campo, all'Egitto e a Costantinopoli, fa volare sovr'esso gli echi altosonanti degli iperbolici suoi trionfi.

Capitano e idolo temuto dei Turchi superstiti e degli indigeni senussiti affratellati dopo tante lotte e lunghe rivalità, Enver divide la tenda con i suoi ufficiali, conduce la loro stessa vita di vigile attesa e di trame; sobilla, provoca mischie sanguinose e sfugge con pronta accortezza le insidie dei combattimenti, risparmiandosi per ricomparire all'improvviso e dappertutto ove ferve la preparazione della battaglia, e come Napoleone, cui toglie a prestito gli atteggiamenti esteriori, prodigandosi in persona ai suoi soldati, pur mantenendosi distante, altero, impassibile. Poco accessibile ai Turchi, cordiale con i fidi consiglieri e maestri tedeschi, che inondano le gazzette europee di diari della guerra e di fotografie magnificanti l'azione, il valore e la persona di Enver, in tutte le pose, egli ama mostrarsi sopratutto buon Ottomano. Ma d'una virtù sconosciuta agli Orientali egli seppe dar prova, la virtù dell'organizzazione, acquistata nella sua preparazione militare a Berlino, che gli permise di spronare e aggiogare ai suoi intenti le stirpi cirenaiche e di cingersi, fra esse, dell'aureola di difensore eroico degli ultimi baluardi dell'Islàm immuni da dominazione europea, e non gli fece disdegnare fino gli umili ripieghi più o meno onesti, per comprovare in forma tangibile le incalzanti vittorie annunziate dai suoi dispacci.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

I soliti combattimenti nel teatro Occidentale della guerra. Nel settore di Than (regione di Sin-berioch) a Hartmannsweilerkop un'azione di fanteria è impegnata dalla notte del 19 al 20; secondo il comunicato di Parigi, i francesi progrediscono lentamente su terreno estremamente difficile.

Nel Belgio i tedeschi hanno bombardato piuttosto violentemente Nieuport e su tutto il rimanente del fronte vi sono stati numerosi combattimenti. La battaglia presso Croix des Carmes, a nord-ovest di Pont à Mousson continua ancora.

Da Vienna si comunica che a nord della Vistola ha avuto luogo il 22 corr. un vivo combattimento di artiglieria.

Circa gli avvenimenti guerreschi sullo Scacchiere Orientale, si telegrafa da Bucarest in data del 23 corr. che la battaglia continua in Bucovina su di un fronte che si estende da Cieranesci a Iacobeni. I russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Dorna Watra.

Un telegramma del 23 corr. annunzia che i russi hanno nuovamente battuto i turchi. La 23.a e la 34.a divisione che facevano parte dell'11.o corpo d'armata e che resistevano ancora, hanno avuto una completa disfatta. I russi si sono impadroniti di tutta l'artiglieria.

Il « raid » della squadriglia di areoplani tedeschi su Dunkerque ha recato danni abbastanza gravi, più gravi di quanto a tutta prima si credeva. Si annunzia che una flotta di dirigibili tedeschi è stata segnalata in Inghilterra.

Nonostante il tempo pessimo, si nota una crescente attività sul teatro Occidentale della guerra. La battaglia tra Nieuport ed Ostenda continua accanita. Il cannone tuona sulla costa e lungo la linea dell'Yser. Le trincee che sono state scavate presso Roulers, dietro il fronte, sono piene d'acqua e di fango. Su quasi tutto il fronte la fanteria francese ieri è stata occupata a riparare i danni causati dal maltempo. La lotta continua con le artiglierie.

Il più grande avvenimento del giorno nella guerra europea ed uno dei più importanti di tutta la lunga campagna è la battaglia navale anglo-tedesca, avvenuta il 24 corr. nel Mare del Nord, poco lungi dalle coste inglesi. Una forte squadra germanica, sorpresa da una squadra inglese, fu obbligata a combattimento, durante il quale l'incrociatore tedesco «Blücher» venne affondato ed altri incrociatori rimasero gravemente avariati. Il comunicato ufficiale londinese dice che nessuna nave inglese è affondata, mentre il comunicato tedesco afferma che un incrociatore britannico venne colato a fondo, anzi da Berlino si continua ad insistere che anche un incrociatore inglese e due cacciatorpediniere sono affondati.

Gli inglesi invece continuano ad affermare che tutte le navi britanniche che hanno preso parte alla battaglia sono ritornate in porto.

Nel Caucaso le operazioni sono sospese in causa del pessimo tempo.

Secondo notizie da fonte inglese e francese, gli austro-tedeschi starebbero preparando un piano formidabile per dare l'assalto ai serbi e tentare quindi attraverso la Serbia il congiungimento con le truppe dell'alleato Impero Ottomano. La Russia tenterebbe di sventare questo piano facendo ogni sforzo per portare soccorso ai serbi.

ITALIA

Il 21 corr. alle ore 13.30 ad Avezzano ed in altri luoghi già devastati, si è avuta un'altra forte scossa di terremoto che ha fatto crollare molte case e muri pericolanti. Sotto le macerie si trovano ancora persone vive! Lo stesso giorno ad Avezzano un'intera famiglia è stata estratta ancora in condizioni relativamente buone. In tutta la Marsica continua ad imperversare una terribile bufera di neve. Si parla di due metri di neve!... Così sono rimasti bloccati automobili, treni, carri di rifornimento nell'aperta campagna, essendo impossibile procedere. Non solo quelle povere sventuratissime popolazioni, ma i soldati stessi si trovano in posizione assai critica, mancando i viveri. Il peso enorme della neve sui tetti minaccia seriamente le poche case rimaste in piedi. E' una nuova, terribile sventura che colpisce quelle terre della più disperata desolazione.

La forte nevicata anche in Liguria ha avuto carattere eccezionale, ostacolando il servizio ferroviario. A Genova ed a Savona la circolazione è rimasta paralizzata. Da oltre vent'anni sul litorale ligure non si aveva più avuto una nevicata così abbondante.

Gli Osservatori italiani ed esteri hanno registrato una fortissima scossa di terremoto avvenuta verso le 2.15 della notte del 26. L'Ufficio centrale di Metereologia e Geodinamica di Roma informa che la scossa non è di origine italiana. Infatti un telegramma dell'ultima ora informa che la scossa fu avvertita leggermente in Bulgaria.

COLONIE

L'incidente di Hodeida è ormai risolto. Si comunica ufficialmente da Massaua che il valì dello Yemen ha revocato il mutasserif, il comandante e l'ufficiale di gendarmeria Ussein, nonchè il commissario di pulizia di Hodeida. Il nuovo mutasserif, che giungerà fra qualche giorno a Hodeida, darà completamente corso agli altri ordini del Governo Ottomano.

Giunge notizia da Tripoli di un grave fatto avvenuto nei dintorni di Socra. Una compagnia di ascari libici, inviata contro un gruppo di ribelli, fece con questi causa comune. Da Socna tutto il presidio partì contro i rivoltosi, impegnando un combattimento che si fece assai micidiale essendo i ribelli armati di quattro mitragliatrici e di due cannoni. Si ignorano le nostre perdite. Il governatore di Tripoli ha ordinato che il presidio di Socna sgombri Socna e si ritiri a Bungeim.

LEGGETE E DIFONDETE

"La Voce del Brembo„

PERCHÈ la TERRA TREMA?

Il violento terremoto del 13 corrente che ha seminato la distruzione e la morte nelle regioni della Marsica e del Liri, prima così belle, così ricche, così piene di vita, ci ha riempito ancora una volta l'animo di terrore. Questa manifestazione violenta quant'altra mai delle forze cieche della natura, dinanzi alla quale l'uomo nulla ancora può e nulla potrà mai, ci avvilisce, ci degrada agli occhi nostri, ci fa sentire tutta la nostra nullità di vermiciattoli. E ci si riaffaccia, penosa, assillante, la domanda: — Perchè la terra trema?

Interroghiamo una dotta pubblicazione di Stanislao Meunier (1). Prima di tutto rammentiamo alcune cognizioni, del resto elementarissime. La terra è un globo costituito di due strati concentrici: quello roccioso, centrale; quello oceanico, alla superficie: potremmo aggiungere un terzo strato: quello atmosferico. La differenza fra i primi due strati sta in questo: che, mentre il roccioso è continuo, l'oceanico è qua e là interrotto dai continenti, i quali sono nient'altro, che ineguaglianze superficiali dello strato centrale. Ancora: la corteccia terrestre non è ugualmente spessa da per tutto — risulta dalla diversa influenza del calore interno della terra ai vari punti di osservazione —, e a 60 chilometri (il raggio terrestre è calcolato a 6.000 chilometri) al disotto del suolo, la temperatura raggiunge i 2000 gradi, diviene cioè tale che tutti i corpi vi sono allo stato liquido, o forse gassoso, o per lo meno a uno stato fisico che non sappiamo determinare, ma che certamente non può essere quello solido.

E' facile comprendere come questo insieme non può restare in equilibrio che modificandosi senza posa. Esso si raffredda continuamente e senza compenso, e di conseguenza diminuisce di volume; ma mentre il nòcciolo — fluido — si condensa senza cambiare di forma, la scorza — solida — venendone anche a mancare l'appoggio naturale, si restringe alla superficie sformandosi e producendo dei movimenti che presto o tardi portano alla rottura di essa. E il terremoto è appunto il contraccolpo dello sconquassamento dello strato terrestre, che produce irregolarità di spessore, calore, trepidazioni. Siccome il fenomeno s'inizia nelle viscere della terra, soltanto queste ultime possono manifestarsi alla superficie della crosta, poichè il calore si disperde attraverso le rocce: ecco perchè il termometro non segna nulla durante il terremoto. Del resto, le trepidazioni medesime giungono attutite al suolo e non producono alcun effetto permanente.

Di questi straordinari movimenti noi leggiamo la storia sulle rocce, e testimoni di antichissime scosse son le montagne le cui catene sono state innalzate a colpi di terremoto. Basta guardare le Alpi, i Pirenei per constatare che il rilievo del suolo è prodotto dallo scivolare di giganteschi rioni di rocce, lungo le fessure che segnano il suolo in senso inverso. E si vede chiaramente pure che queste rocce spostate subirono un'altissima temperatura: le calcari divennero marmo, le sabbiose si trasformarono in quarzo, quelle che contenevano carbon fossile si cambiarono in antracite e le argille passarono allo stato di schisto e talvolta anche di ardesia.

Ma pare strano che, mentre le montagne si elevano a colpi di terremoto, la continuazione di questo, direi l'eco anche di quelli più violenti non produce cambiamenti importanti. In realtà la montagna vien fatta nelle viscere della terra, cioè sotto lo strato che gl'impulsi, attenuati per la lontananza del centro sismico, non possono deformare. Perchè la montagna appaia come noi la vediamo, è necessaria l'opera erosiva delle intemperie che la spogliano della veste. Questo sta avvenendo sugli altipiani del Pamir — il tetto del mondo — i quali, nonostante i seimila metri di altezza, sono coperti di strati recenti, come testimoniano i fossili, e ancora orizzontali: per spiegare il loro enorme elevamento dobbiamo ammettere che essi coprono un nòcciolo centrale sotterraneo di una struttura simile a quello delle Alpi. Così, a sua volta, le nostre Alpi dovettero essere l'interno di qualche antichissimo Pamir che perdette, a poco a poco, il suo rivestimento.

Dunque: il terremoto è la conseguenza inevitabile del raffreddamento spontaneo del globo, e nell'istesso tempo un semplicissimo particolare della formazione — attraverso i secoli — delle montagne, e particolarmente della formazione delle isole e dei continenti che, come si è detto, sono soltanto ineguaglianze della superficie terrestre.

Ma perchè i terremoti si ripetono adesso frequentamente nel bacino mediterraneo?

Confrontando le Alpi Scandinave con le nostre Alpi, i geologi han visto che fra le loro rocce v'è enorme, inesprimibile differenza di età. Noi, anche sulla carta geografica, possiamo vedere che a ciascuna delle due catene corrisponde un sistema di catene minori. Alle prime corrispondono i Grampiani; alle seconde si riattaccano i Pirenei, i Carpazi, il Caucaso, l'Imalaia: catene che rimontano allo stesso periodo geologico e si presentano come segmenti d'una stessa grinza. Possiamo notare ancora che tanto le Alpi Scandinave quanto le nostre Alpi corrono presso a poco nel medesimo senso, cioè perpendicolarmente quasi al meridiano: indizio evidente che le reazioni sotterranee, in due epoche molto lontane fra loro, le quali han prodotto le due catene, avevano la medesima direzione. Continuando il nostro studio, vediamo a nord dell'increspamento scandinavo un altro, ben più antico, che tocca i dintorni dell'Islanda; e tra le Alpi Scandinave e le nostre ancora un altro che forma l'asse della Gran Brettagna, e comprende i Vosgi, i Sudeti, gli Urali, i quali intanto si allontanano all'est del parallelismo generale, si flettono dal sud verso il nord. Infine, a sud delle Alpi, un'altra grinza: gli Appennini, la quale si prolunga all'ovest nell'Atlante marocchino, e all'est nell'Arcipelago Egeo — cime di montagne sommerse — nelle creste dell'Asia Minore, nei rilievi litoranei dell'Oceano indiano, nella Sonda, nel Giappone, nelle coste del Camciatca. Queste ultime grinze sono le più recenti geologicamente: infatti i terremoti travagliano presentemente l'Europa e l'Asia.

Potremmo fare le stesse osservazioni sulle montagne dell'America, e con identici risultati; ma ci affrettiamo a conchiudere che se il fenomeno del terremoto ha continuato imperturbabile attraverso le immense età geologiche, ha, nell'istesso tempo, spostato progressivamente il centro della sua più violenta manifestazione in maniera continua e regolare. Partito dal settentrione — polo orogenico — il focolare generatore delle montagne s'è allontanato a poco a poco verso il sud-est in Europa, verso il sud ovest in America. Attualmente, questo centro di attività sotterranea sta, per quel che ci riguarda, nel Mediterraneo, regione ricca di vulcani i quali costituirono un appendice frequente del terremoto.

Questa la parola della scienza. La quale se non può sollevarsi dalla nostra umiliazione di granellini di polvere in balìa di una forza immensamente superiore, può farci rassegnare. L'aiuola di cui ci chiamiamo signori vive la sua vita, tesse la sua storia nella quale il millennio è un giorno, incurante di noi, dei nostri affetti, delle nostre passioni, di tutto questo minuscolo mondo che ci gonfia di superbia.

(1) *La science et la vie*, marzo 1914.

NOTA PRATICA

L'igiene delle stalle

Le stalle dei contadini dell'Alta Lombardia, salvo rarissime eccezioni, sono mantenute colle peggiori norme igieniche e gli animali sono obbligati a vivere in un ambiente nel quale è impossibile il trattenersi delle persone: temperatura elevatissima, odore nauseabondo, sporcizia generale. Ecco le caratteristiche di una stalla dell'Alta Lombardia.

Tutto ciò è dovuto ad idee preconcette radicate nelle teste dei contadini che, p. es., attribuiscono alle ragnatele impregnate di polvere e di chissà quali germi di malattia, una influenza salutare sul bestiame, e non si azzardano a rimuovere l'aria nella stalla per tema di abbassare la temperatura. Il bestiame mantenuto in tali ambienti non può assolutamente viver bene. L'aria della stalla deve essere rinnovata di frequente.

Le stalle richiedono poi una pulizia generale fatta almeno un paio di volte all'anno. Con essa si devono togliere tutte le ragnatele, scopare i muri per togliere la polvere che vi si accumula, specialmente se muri vecchi a superficie disuguale, ed imbiancare i muri stessi col latte di calce. Il latte di calce, essendo un buon disinfettante, eliminerà gran parte dei germi e darà alla stalla un aspetto più gradevole.

La pulizia che si deve fare quotidianamente consiste nell'asportare il letame dalla stalla; invece, di solito, il letame viene ammucchiato in un angolo e lasciato fino a tanto che il contadino trova il tempo di asportarlo: il letame in tal modo, per l'alta temperatura dell'ambiente, entra in fermentazione e sviluppa ammoniaca che si diffonde sotto forma di gas nell'ambiente, non contribuendo certamente a rendere salutare l'aria della stalla: questa perdita di ammoniaca poi rende il letame di minor valore concimante.

Tornerà pure di grande vantaggio l'impiego di gesso sparso sul pavimento e sulla parte posteriore della posta (1 kg. per giorno e per capo di bestiame); il gesso ha la proprietà di assorbire l'ammoniaca ed è per se stesso un buon concime, per cui oltre che ha togliere i gas mefitici dalla stalla, migliorerà le qualità concimanti del bestiame.

Quotidianamente bisognerà curare il cambio della lettiera ed accertarsi che i canali di scolo abbiano a funzionare regolarmente.

LA RACCAPRICCIANTE STATISTICA dei morti pel terremoto

NAPOLI, 27. — I morti sono, a colpo sicuro, quarantaquattromila, che si possono così partitamente elencare:

Avezzano, 11.500 — Pescina, 5.500 — Cappelle, 600 — Trasacco, 2.000 — Lugo, 1.100 — Ortucchio, 800 — S. Benedetto, 4.000 — Gioia de' Marsi, 4.700 — Collarmele, 1.200 — Cerchio, 1.000 — Celano, 1.500 — Ajelli, 2.000 — S. Pelino, 700 — Paterno, 500 — Cese, 3.500 — Magliani, 1.000 — Alba Fucenze, 1.200 — Provincia di Sulmona, 300 — Provincia di Aquila, 150 — Provincia Romana, 100 — Nella Campania, 1.500. — Totale 44.650.

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

La Commissione, inviata sui luoghi devastati dal terremoto, dal Comitato bergamasco, si è installata a Luco de' Marsi ove con alcuni pompieri pure di Bergamo compie prodigi di carità, adoperandosi ad alleviare quella così vasta miseria fin dove lo permettono le forze del corpo e dello spirito e gli aiuti materiali d'indumenti, coperte, danaro, viveri che la benefica nostra città e provincia continua a mandare colà.

Le lettere che i membri della Commissione mandano, strappano le lagrime e continuano a domandare e supplicare in nome di una desolazione senza paragone, ancora accresciuta dal maltempo che imperversa.

In Provincia si vanno costituendo Comitati e sottocomitati e la generosità di tutti è grande, ma la miseria dei nostri fratelli di laggiù è sempre ancor troppo grande. I soccorsi di qualsiasi natura sono sempre ricevuti dal Sig. Rag. Giuseppe Bietti, Palazzo del Comune, Bergamo. Tutti si devono fare un dovere di mandare subito qualche cosa.

* * *

Verso le 24 della notte dal 25 al 26 a Porta Nuova un cameriere disoccupato, certo Zanini A. esplodeva due colpi di rivoltella contro certa Teresina Bertolazzi maritata Zanchi ferendola così gravemente che essa spirava mentre veniva portata all'ospedale; quindi il disgraziato uccideva sè stesso sparandosi tre colpi alle tempia. Un altro dei soliti foschi drammi della mala vita, ai quali però la nostra Bargamo non può a meno di impressionarsi dolorosamente, perchè non v'è abituata.

Sotto il Monte

Nella casa colonica del barone Scotti, alla frazione Portici, si è sviluppato il 27, alle 13, un violentissimo incendio che in breve tempo distrusse tutto il caseggiato. La Famiglia del colono Formenti, composta di 23 persone, quasi tutto perdette nell'incendio, e per di più non è assicurata.

TRANSITO SULLA STRADA DI ORBREMBO

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha spedito ai Sindaci di Piazza Brembana, Lenna, Olmo e Branzi il seguente telegramma:

« Aderendo ai desideri dei Sindaci dell'Alta Valle venne disposto il libero transito sulla strada di Orbrembo per tutta la settimana corrente e successiva fino a mercoledì 10 febbraio; dopo seguirà il solito turno fino alla prima settimana di marzo, alla quale epoca si spera di ultimare gli scavi. »

Abbonatevi
alla "Voce del Brembo"

Cronaca Valligiana

Zogno

A proposito del Battaglione V. A. Ci si scrive e volentieri pubblichiamo.

Spett. Voce,

Faccio appello al tuo spirito d'imparzialità e alla tua cortese ospitalità per rendere di pubblica ragione le spiegazioni che occorre dare alla tua corrispondenza apparsa nel N. 4 del 24 gennaio.

Se è vero che il pio desiderio di spostare l'orario delle istruzioni domenicali che vengono date a questo Battaglione V. A. merita tutti i riguardi – atteso il nobile entusiasmo di tutti i Zognesi per la buona riuscita della fiera di Beneficenza, – è pur vero che la sorte di molti giusti e pii desideri è condannata ad infrangersi contro la logica che lo impone.

Difatti dirò che l'istruzione non vien fatta nelle ore antimeridiane, prima perchè i giovani, volendo, possano adempiere alle pratiche religiose e poi perchè mancando parecchi giovani, che frequentano a Bergamo il corso di tessitura, l'istruzione verrebbe impartita solo ad una parte degli ascritti.

Restano quindi le ore pomeridiane e, se si rinunzia a queste, non resta che sciogliere patriotticamente il Battaglione.

Se mi si fa osservare che l'istruzione potrebbe esser rimandata alle ore che seguono la fine delle funzioni, rispondo che, chi assume l'incarico di istruire simili reparti, oltre alla responsabilità di fronte ai superiori, ha una quantità di responsabilità morali.

Chiarisco: Se nella stagione invernale si vuol limitare l'istruzione ad una sola mezz'oretta — data la tarda ora in cui terminano le funzioni — i giovani non potranno mai essere in grado di poter sostenere con buon esito nel loro interesse gli esami d'idoneità.

Si pensi che non abbiamo dei regolamenti da osservare e dei programmi da svolgere.

Si consideri che un sol giorno d'istruzione in una settimana è assolutamente insufficiente a poter dare ai giovani quel corredo di cognizioni neccessario a poter usufruire dei benefici che l'istruzione loro accorda.

Non resta a pensare che all'istituzione notturna, nevvero?

Spero aver con ciò chiarito un fatto che poteva prestarsi come facile appiglio a delle insinuazioni a carico mio. Per questo esprimo i più vivi sensi di ringraziamento alla gentile Voce che me l'ha permesso.

Zogno 25-1-15

Francesco Cassona.

* * *

Pei danneggiati dal terremoto. Domenica, 24, nel teatrino dell'Asilo Cavagnis da alcune Signorine del paese, dilettanti drammatiche, fu apprestata una riuscitissima rappresentazione a cui assistette numeroso pubblico. La serata fruttò una bella somma devoluta quasi interamente ai danneggiati dal terremoto.

* * *

Condanna in Pretura. Sabato, 23 corr. alla nostra Pretura ebbe luogo il processo a carico di quel M. P. che alla Festa di S. Sebastiano fu arrestato per oltraggio ai carabinieri. A proposito di quell'arresto corrono voci punto lusinghiere per certi militi poco..... corretti e se fossero vere, sarebbe il caso di invocare qualche provvedimento che insegni..... tante cose!

Endenna

Sempre a proposito della strada. Se l'argomento non fosse di una eccezionale importanza, si potrebbe rispondere all'estensore dell'articolo, apparso sul N. 3 di codesto stimato ebdomadario, col solo carnevalesco "*Mascherina ti conosco*,,. Gli argomenti infatti sfoderati contro la strada sono di una tale trasparenza, relativamente all'autore, da far rassomigliare l'articolo a quegli abusati indovinelli "*Ecco gli scolari, cercate il Maestro*,,. "*Ecco il terreno da vendere, cercate l'Ingegnere*,,. E certamente non ci vuole meno di un avversario, per partito preso, ed interessato per giunta, per deprecare al poco civismo di amministratori rinuncianti, e scrivere, nel contempo, che molti proprietari di Endenna sono contrari ad un'opera che nella triste ora presente darebbe da mangiare ai non proprietari, i quali sono, pur troppo, una stragrande maggioranza.

Ecco, egregio corrispondente, le castronerie che si dicono quando si vuol difendere ad ogni costo una brutta causa.

E facciamo punto, perchè davvero la serietà dell'argomento non merita discussioni di scuoletta; aggiungendo soltanto che, se mai, col Comissario Regio verranno anche le elezioni, e con esse, il Dies iræ per coloro che grettamente antepongono l'individuale interesse di proprietari, cui si tocca l'avito predio, allo interesse generale di una popolazione che chiede pane. Allora si vedrà quale civismo sia più apprezzato, se quello degli amministratori proprietari per giunta, che non temono l'onere di un'opera, la quale dopo tutto, in questi momenti, ha anche un grande scopo benefico, o quello invece di proprietari, che, nella loro miopia, non concepiscono l'interesse all'infuori del proprio creduto vantaggio.

Ora intanto, a chi vuol far scuola di civismo, si può gridare "Maestro, cura te stesso,,.

Oltre il Colle

Il prezzo delle farine. L'on. Giunta Municipale di Oltre il Colle ha diretto alla Camera di Commercio di Bergamo la seguente lettera:

« Da parecchio tempo si legge sui giornali che nel porto di Genova son giunti quintali 2.500.000 di frumento, e statistiche degli arrivi portuari che dal 1 al 7 gennaio giunsero a Genova 49160 quintali di granone e 586500 quintali di frumento. Ciò nonostante, il prezzo dalle farine a Bergamo è cresciuto a dismisura, e con quello delle farine è aumentato, di conseguenza, quello del pane.

« E' una cosa che non si comprende dato l'arrivo di tanta merce e che forse è rimasta tutta a Genova ? e Bergamo non può e non conta accaparrarsi il frumento necessario per evitare l'aumento, incomprensibile, del prezzo sul mercato e distribuirlo ai Consorzi che eventualmente potrebbero formarsi in ogni comune ? Noi lontani dal centro commerciale risentiamo ancor più questi aumenti; i nostri negozianti sono costretti ad alzare i prezzi a causa del dover dipendere dai negozianti di costì e a causa del sopraprezzo per il trasporto fino ad Oltre il Colle.

« Ci permettiamo perciò domandare informazioni su quel che decide di fare codesta Camera di Commercio di fronte alla presente crisi e di interessarla a nome di tutti questi contribuenti, che già troppo pagano, pagano e.... pagano ».

Dino al Brembo

La nostra Società Operaia. Da questa *Società Operaia Mutuo Soccorso Alta Valle Brembana*, si stanno attivamente facendo pratiche colla Cassa Nazionale di Previdenza per l'iscrizione di tutti i soci componenti la medesima e si spera di presto raggiungere lo scopo. La somma che si dovrà versare sarà un po' rilevante e certo non basterà il Fondo Cassa della medesima, ma coll'aiuto morale e materiale di volonterosi e di altri enti ai quali si chiederà un concorso, si spera di raggiungere il nobile duplice scopo. Pagando cioè come sin d'ora il sussidio ai soci in caso di malattia e preparando ai medesimi una pensione vitalizia in caso di inabilità permanente e per la vecchiaia.

Riferiremo ancora su questo giornale delle pratiche in corso e presto pubblicheremo il Bilancio 1914.

Averara

Necrologio. Il 22 Gennaio andante cessava di vivere, a 78 anni, Piccamiglio Giovanni di quì, che godeva dell'assegno vitalizio di L. 200 annue concesso dalla legge 4 Giugno 1911, quale veterano delle guerre del 1860 e 1861.

Era un ex carabiniere e prese parte alle campagne di Ancona e Bassa Italia, presenziando al fatto d'armi della Rocca di Spoleto del 17 Settembre 1860, in cui il terzo Reggimento Granatieri di Lombardia, al quale il Piccamiglio allora apparteneva, venne fregiato della medaglia d'argento.

Durante il lungo periodo di tempo passato sotto le armi fece pur parte delle pattuglie in perlustrazione nelle Basse Regioni mentre perdurava il brigantaggio e fatto poscia ritorno al paese nativo attese sempre al lavoro.

Tenne per oltre un trentennio l'appalto per la manutenzione di queste strade ed opere comunali, applicandosi poscia all'agricoltura. Avendo rifiutato pochi anni or sono la carica di Sindaco, venne nominato Assessore effettivo, carica che coprì fino al Giugno u. s. dopo di che non volle più accettare neppure la candidatura di Consigliere. Fece pure parte dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile.

Il Piccamiglio fu un milite valoroso, lavoratore indefesso, uomo giusto, ottimo padre di famiglia ed amministratore retto. La prova della stima che godeva presso tutti, la si ebbe il dì dei solenni funerali, ai quali intervenne tutta la popolazione.

Alla numerosa figliolanza le nostre vive condoglianze.

S. Brigida.

Strada d'accesso. Il Genio Civile ha espresso parere favorevole sul progetto costruzione strada di accesso alla Stazione ferroviaria di S. Giovanni Bianco, ed ora il progetto trovasi presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Non è dunque vero che questo Sig. Sindaco ponga ostacoli alla costruzione di detta strada, come si esponeva da un *Gruppo di Emigranti* in una corrispondenza apparsa sul N. 2 del Gazzettino. Sappiano quei Signori emigranti che sono le pratiche burocratiche che menano a lungo l'inizio dell'esecuzione delle opere pubbliche e mentre si attende il Decreto di approvazione del progetto, la nostra Amministrazione dovrà ora studiare altro quesito ed anche risolverlo ed è il più importante: sapete quale? Quello di provvedere i mezzi per poter far fronte alla spesa della costruenda strada.

S. Omobono.

Pei danneggiati dal terremoto. Troppo in ritardo per venire pubblicata nel numero ultimo scorso, riceviamo la circolare con la quale, con assai lodevole spirito di carità patria, la benemerita Associazione Pro Valle Imagna apre una sottoscrizione tra i suoi soci, a favore dei danneggiati del terremoto.

Egregio e Carissimo Consocio.

Ancora una volta, con estrema violenza una immane sciagura si è abbatuta sul nostro paese. Un raccapricciante numero di vittime è stato travolto tra le rovine di Città popolose ed innumeri Borgate rase al suolo dallo spaventevole cataclisma.

E migliaia di superstiti feriti, orfani, vedove, vecchi, privati improvvisamente degli effetti più cari e di ogni sostegno, ridotti, nella inclemente stagione, senza ricovero nè cibo, bisognosi delle più pressanti cure. Si impone a tutti l'imperioso dovere di portare largo urgente aiuto a tanti fratelli infelici. E la generosa gara dei soccorsi già si è estesa da uno all'altro estremo d'Italia.

Lo slancio col quale i soci della nostra Associazione hanno risposto all'appello ogni qualvolta sono stati chiamati a compiere opera umanitaria ci danno affidamento che in questo tristissimo momento larga messe di contributi verrà raccolto con questa sottoscrizione fra essi iniziatasi spontaneamente.

Siamo certi di non ricorrere senza frutto al vostro animo benefico ed al vostro amore di patria e fin d'ora vi anticipiamo i più sentiti ringraziamenti per l'offerta che vorrete inviarci.

Con tutto ossequio

IL PRESIDENTE
Cav. G. Battista Frosio
IL SEGRETARIO
Ugo Frosio

N. B. Le offerte devono esser versate al nostro Cassiere economo Sig. Rota Pasquale in Selino od al nostro Presidente Cav. G. Battista Frosio e ad offerte ultimate saranno inviate al nostro carissimo Consigliere Provinciale Sig. Not. Giuseppe Locatelli, il quale trovasi sui luoghi devastati insieme ai Sigg. Giovanni Frosio figlio dell'ottimo nostro Presidente e al professionista Avv. Egidio Frigerio di Bergamo.

S. Pellegrino

Dissesto riparato. Apprendiamo con piacere che il dissesto del Dott. Tomaso Manfredini, Medico condotto di qui, va risolvendosi in modo soddisfacente sia nell'interesse della massa dei creditori, sia in quello del Dott. Manfredini.

La prima offerta del 30 0|0 che come a suo tempo abbiamo pubblicato era stata rifiutata dai credirori, in seguito ad una più severa verifica della posizione del Dott. Manfredini, ha permesso che venisse portata al 40 0|0 e l'aumento fatto, confortato da esaurienti spiegazioni, pare abbia raggiunto un accordo.

Se non siamo male informati, infatti, possiamo assicurare che la maggioranza dei creditori abbia accettato l'offerta e che le pratiche per indurre anche i pochi inaderenti siano a buon punto.

Della felice risoluzione dell'increscioso dissesto non possiamo che sinceramente congratularci col Dott. Manfredini e con tutti coloro che alla buona riuscita cooperarono e fervido facciamo l'augurio che l'amico Dott. Manfredini, rientrando in servizio col primo dell'entrante mese, riprenda coll'affetto dei suoi consorziati, tutta la stima e fiducia di cui fu sempre circondato e che le peripezie di una disgraziata speculazione non deve allontanargli.

* * *

Banchetto d'addio. Sabato sera, 22 corrente, in questo Albergo della Stazione, un gruppo di amici, con gentile pensiero, ha offerto un pranzo d'addio al Chiarissimo Dott. Erasmo Monici, Medico condotto di San Gallo, che col primo dell'entrante febbraio dovrà assumere l'importante condotta di Soresina, dove venne testè nominato.

Egregiamante servito dal proprietario Sig. Giuseppe Giupponi, il pranzo, improntato alla più schietta famigliarità si è chiuso con calorosi brindisi e fervidi auguri di brillante carriera all'ottimo Dottore, il quale commosso dell'attestazione d'affetto e di stima acquistati nelle poche supplenze fatte quì nell'assenza del medico condotto, ha sentitamente ringraziato dell'onore e di tutto promettendo che ne serberà sempre grato ricordo.

S. Giovanni Bianco.

Echi della ribellione ai Carabinieri.

Nel giorno 15 di questo mese si è svolto davanti al Tribunale di Bergamo il processo per il triste fatto avvenuto nella notte dall'1 al 2 Novembre scorso, in cui un giovane di S. Gallo lasciò la vita, due altri rimasero feriti dai carabinieri di servizio e nove giovani di quel Comune e del nostro vennero tratti in arresto.

Il fatto – in sè – non avrebbe molto di straordinario, se non fosse stato esagerato, gonfiato e raccolto subito dalla stampa coi più minuti ed inverosimili particolari creati dalla fantasia popolare, raccordato a fatti recenti luttuosissimi, in modo da gettare su questa popolazione una luce sinistra di ben radicata e continuata delinquenza.

Alcuni anni or sono un impiegato di banca veniva trucidato e rapinato su territorio di altro Comune da persona non nata e non residente in questo paese. Il fatto venne subito portato al pubblico col titolo non giusto *" L'eccidio di un impiegato di banca a S. Gio. Bianco,,*

Nel Luglio scorso una raffica di sangue passa sul Comune di Camerata e in parte anche sul nostro, per motivi che di là traevano origine, da parte di un tale nato e vissuto per oltre 25 anni fuori del nostro Mandamento. Ebbene, i corrispondenti dei giornali – specie milanesi – qui comodamente insediati, con titoli e sottotitoli roboanti, come *" Dal paese di Simone Pianetti,,* impressionavano il buon pubblico con notizie che di sovente, partivano più dalla loro interessata immaginazione, che dal rifugio del colpevole degli efferrati assassini.

Colle prime notizie ci si è addebitata perfino *" La frana del Cornello,,.* Questa poco lusinghiera notorietà, diffusa per tutto il mondo e derivataci... dai delitti degli altri, ci nuoce gravemente e ingiustamente, così dal lato morale come da quello materiale, specialmente per l'indnstria del forestiero qui abbastanza largamente esercitata.

Mai era qui avvenuto il benchè minimo fatto contro la benemerita; la residenza di San Gio. Bianco era reputata la più quieta, la più ideale fra le stazioni dell'Arma; ed il passato deve pur valere qualche cosa.

Il fatto della ribellione, risultato al dibattimento orale, sfrondato di ogni inutile e non veritiero particolare, si riduce all'incontro di una compagnia di allegri giovanotti con due carabinieri – forse neppur essi astemi – i quali vogliono impedire che si continui a cantare disturbando il pubblico per l'ora tarda. Un accenno alla traduzione in caserma di uno dei partecipanti, dà origine ad un tafferuglio durante il quale i militi mettono mano alla rivoltella e sparano, sparano. Le conseguenze sono note.

È risultato però che i carabinieri furono leggerissimamente feriti e non da arma che non siano quelle fornite dalla natura all'uomo per difesa od offesa. La compagnia era perfettamente inerme; nel suo programma non era segnata alcuna azione aggressiva contro i militi dell'ordine. Aveva però bevuto, troppo bevuto, per sua volontà e per la debolezza di un esercente che, non potendo più servire del vino per l'ora tarda e la presenza d'importuni, ne aveva fornito una mezza dozzina di litri perchè i giovani – già alticci – se li tracannassero di fuori, tentando di conciliare la legge col proprio interesse.

Ora quei giovani, che furono tutti condannati in modo da non rimanere troppo in credito colla giustizia per i due mesi e mezzo di carcere preventivo sofferto, hanno imparato a loro gravi spese la forte differenza che corre, nei rapporti penali, tra la giacca del loro compagno, sforacchiata dal proiettile omicida della rivoltella d'ordinanza e la giubba del carabiniere dai bottoni strappati. Quella deve rimproverarsi la propria imprudenza e questa è giustamente protetta dal principio di autorità e da quello dell'ordine, senza il rispetto dei quali non può reggersi nessuna società civile.

Ci duole di dover rimandare, insieme ad altre corrispondenze di Cronaca Valligiana, una lettera che il figlio Giovanni scrive al padre Cav. Frosio, dai luoghi del terremoto.

PICCOLA POSTA

VOCE MONTANARA. — La pubblicazione del suo scritto è impossibile, perchè è qualche cosa d'impossibile.

SANDRO, MILANO. — Grazie di quanto m'hai scritto. Rimedio contro la nostalgia: scrivi qualche cosa per la « Voce ».

B. M. BITETTO. — Impossibile, per ora, semplificare. Saluti.

P. R. B. — Sapessi quanto faccio perchè esca venerdì! d'accordo con te! Ricordati di questa « Voce » che t'invoca.... indarno!

ANONIMO, RONCOBELLO. — Perchè non manda dunque? Attendo senz'altro per martedì.

RONZONI, OLMO. — Grazie a Lei e all'amico Vito. Domandi il N. 9. Raccomandi Lei a qualcuno i vecchi abbonati.

Le piacevolezze della "Voce,,

Dal lattaio.

Una donna di servizio guarda stupefatta il recipiente che le è stato riempito, ed esclama:

— Ma vi siete sbagliato! Questo non è latte, è acqua pura!

Il lattaio guarda, e poi risponde tranquillamente:

To! si sono dimenticati di aggiungere il latte!

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

Ditta G. Butta
BERGAMO
Via S. Giovanni, 11 — Telef. 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO
SERRAMENTI
CANCELLATE
RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

ANTIBUPA ALBERTI
rimedio infallibile contro la
TOSSE ASININA
anche la più ostinata
FARMACIA - DROGHERIA
Ditta GIOVANNI ALBERTI
VALNEGRA (Bergamo)

Luigi Longhena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI'
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Banca mutua popolare di Bergamo
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO
e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:
Accorda **Prestiti e Sconta Cambiali** ai Soci.
Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.
Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** contro deposito di **Sete, Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.**
Apre **Conti correnti Cambiari e Commerciali.**
Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.
Concede in abbonamento **cassette da custodia.**
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti,** ecc. **Istituti d'Emissione.**
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 ad 4 1/4 0/0
Tasso speciale del 4 1/4 0/0 sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 0/0 sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3 0/0

N. Appendice della *Voce del Brembo*

I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Cianezzo

di

G. B. Bazzoni

Lasciò buona mano de' suoi alla custodia di quel passo difficile, per troncare ai nemici la ritirata se diretti si fossero al ponte di Ceppino; ed esso, elettasi una schiera de' più forti e risoluti, si recò oltre il torrente ad appostarsi in un luogo, pel quale, non prendendo la via del ponte, dovevano i Brembilles necessariamente passare per riguadagnare la loro rôcca.

E' tal luogo una landa deserta sparsa di radi ma enormi massi che il lavoro dell'acque e del vento ha resi vuoti e spugnosi imprimendovi bizzarre forme. Quivi occultati ed intenti al venire del nemico trovò l'aurora i guerrieri di Pinamonte. Appena alla prima incerta luce pallidissima dell'alba i culmini delle opposte montagne si disegnavano più distinti sull'azzurro del cielo già biancheggiante, e là giù nel piano i drappelli degli armati mal si discernevano ancora dai petroni ferrigni a cui stavano aggruppati intorno, che la masnada d'Enguerrando ritornava trionfante d'avere incendiato Mazzoleni, affrettando il cammino per giungere ne' suoi asili anzi che fosse interamente spiegato il giorno. Al crescente rischiarare del dì, mentre pervenivano al fondo della valle più vivi riflessi di luce, i montanari, dal luogo ove stavano in agguato, videro con vera gioia i loro avversari varcare a guado il torrente, laddove allargasi in ampio letto, e prendere cammino alla loro volta. Indi a pochi istanti i dossi che fiancheggiano quella landa echeggiarono all'improvviso grido di *Imagna! Imagna!* e i Ghibellini si videro ricinti da numerosi armati in atto d'assalirli.

— O Dalmasano, io sono Pinamonte (gridò il condottiero de' Guelfi) ed oggi devi qui pagare il fio delle tante tue scelleratezze —.

Enguerrando non si sgominò, benchè in quel momento desiderasse d'aversi appresso il prode Bertramo, il valoroso suo figlio, che pugnava allora alle sponde del Tanaro. La zuffa incominciò sull'istante, e il primo raggio del sole nascente che penetrò in quella valle, illuminò una delle più fiere mischie che siano registrate negli annali delle civili discordie. Ben presto tutto l'irto piano apparve ricoperto di sangue, di morienti e di estinti; il ferreo braccio di Pinamonte operò prodigi di valore. Invano i combattenti della Brembilla, all'eccitatrice e ancor sonora voce del loro antico signore vendevano a caro prezzo la propria vita: essi cadevano l'uno sull'altro orribilmente mutilati da innumerevoli colpi. Il lungo astio represso pareva duplicare la vigoria de' montanari dell'Imagna: essi consumarono la strage de' loro nemici. A gran fatica pochi fra i più arditi e fidi vassalli d'Enguerrando, esponendo i loro petti, gli fecero scudo intorno, e strascinarono il vegliardo nei dolorosi passi della fuga, che si giunse ad aver scampo su per la montagna, e pervenne a racchiudersi nella fatale sua rôcca.

Ma si compiuta vittoria aveva coronati gli sforzi di alcuno de' due partiti: quindi la clamorosa disfatta del temuto Dalmasano, e il nome di Pinamonte da Capizzone, riempirono le valli circonvicine e recarono letizia inesprimibile a quelli della stessa fazione, sdegno e sconforto nella fazione contraria.

A Pinamonte mandarono nell'Imagna gratulandosi tutti i capi guelfi della terra bergamasca, e dal chiostro di Pontida gli venne un foglio da nome venerabile segnato, che le maggiori grazie della Chiesa gl'impartiva. Nè al prode guerriero riuscì poi di minore diletto l'invito che gli fu recato dal castello d'Endenna di prender parte ad una nuova impresa.

Sorgeva forte a ben munita nella valle Brembana il castello d'Endenna, ed erane signore il cavaliero Merino l'Olmo, il quale era stato nelle antecedenti vicende eletto supremo duce di parte guelfa. Avendo egli però conosciuto che vanamente si contrastava co' Ghibellini sinchè tenevano congiunte le loro armi con quelle del Visconte, erasi condotto a vivere solitario nel proprio castello, spiando l'occasione di uscire a campo in oro danno, quando ne fosse venuto favorevole l'istante. Di que' giorni che il grosso delle forze di Bernabò trovavasi impegnato contro Amadeo conte di Savoja, ei meditava di cogliere il momento per recarsi al conquisto del castello di S. Lorenzo in valle Seriana, d'onde i Ghibellini che vi tenevano forti sturbavano i Guelfi della valle, e tagliavano sovente le loro comunicazioni colla valle Camonica, ove quel partito contava numerosissimi fautori.

(Continua).

ANTICO RISTORANTE

DEL FRATE

Nuovo Proprietario

GIUSEPPE BETTINELLI fu FRANCESCO

BERGAMO

ex P. Cologno Tram Piazza Cavour-Malpensata

Pronta Cucina - Scelti Vini - Alloggi

Saloni per Sposalizi

Stanze ed Appartamenti riservati per ammalati

Prezzi Modicissimi

VASTE SCUDERIE E RIMESSE SEMPRE APERTE

Recapito Corrieri - VALLI: Brembana, Cavallina, Imagna

S. Martino, Seriana, Serina, Scalve e Taleggio